

Quant'è bello domani a scuola!

“È noiosa, faticosa e stressante!”, gridai a mia madre, appena rientrata a casa.

“Cos'è successo?”, mi chiese subito preoccupata.

In quel momento, come un raggio di luce in mezzo ad una tempesta, spuntò la mia adorata nonna Giusy.

“Nonna!”, urlai.

“Olivia!”, esclamò lei abbracciandomi.

Era una donna straordinaria. Aveva sessantadue anni ma dentro era una ventenne. Mi piacevano molte cose di lei: la sua tenacia, la sua generosità e il suo sorriso meraviglioso. Abitava lontano, perciò, purtroppo, la vedevo poco.

“Che succede, tesoro? Qualcuno ti ha forse importunato?”, mi domandò.

“No, affatto, solo che oggi siamo andati al parco per studiare la fotosintesi ed ho avuto freddo tutto il tempo! Inoltre, per domani ci hanno addirittura assegnato un elaborato scritto.”, le risposi. Nella mia voce c'era un'evidente nota di amarezza.

“Ah, tesoro! Sapessi com'era la scuola ai miei tempi!”, dichiarò lei con l'aria di chi la sa lunga.

Così, levandomi la giacca, le domandai:

“Ti andrebbe di raccontarmelo?”.

“Certo! Siediti accanto a me e ti dirò tutto.” Mi sedetti sulla sedia accanto alla sua e lei iniziò a parlare.

“A me piaceva, ma non la pensavano tutti come me. C'era molta disciplina: bisognava rispettare gli orari, trovare ogni pomeriggio il tempo di studiare... Personalmente, questo fatto di rispettare sempre le regole mi ha aiutato molto; è, infatti, grazie a questo tipo di educazione che oggi ho una grande determinazione. Alcuni, tuttavia, vedevano le regole come delle limitazioni e perciò, talvolta, erano portati ad infrangerle. Per loro, la scuola era un luogo in cui bisognava andare solo per ottenere buoni voti e non per apprendere.

Il peggio, però, è arrivato con la pandemia del COVID-19. Sai di cosa parlo?”, mi chiese.

“Sì, l'abbiamo studiata. La prof. ci ha raccontato come si viveva all'epoca.” risposi.

“Forse la professoressa vi avrà anche detto che le lezioni avvenivano online. Di conseguenza, era molto difficile socializzare con i compagni, e credimi, Olivia, non avere nessuno con cui parlare faccia a faccia è triste. Questa, però, era solo una piccola parentesi.

Il punto è che quando ero ragazza la scuola veniva vista come un peso, non come un'opportunità. Invece, la riforma che venne approvata circa dieci anni fa è stata, a mio parere, utilissima al fine di rendere l'istruzione più piacevole agli studenti. Sei d'accordo?”.

“Sì. Da quello che mi dici non è scontato fare le lezioni all'aperto quando è bel tempo, e non lo è nemmeno il parlare con i compagni. Ora che ci penso, è bello non essere valutati con un voto, ma con un giudizio, in cui vengono segnalati sia i miglioramenti a livello didattico sia quelli che riguardano la crescita intellettuale. Per di più, grazie a questo metodo, posso alzarmi la mattina e non avere ansie, ma pormi come unico obiettivo imparare nuove cose. È un bene non avere, nella maggior parte dei casi, i compiti poiché in questo modo posso dedicare del tempo alle mie passioni. Un altro lato

positivo della scuola di oggi è che si impara con metodi alternativi, spesso con la musica, oppure partendo da esperienze concrete della vita quotidiana. In effetti, non avevo mai pensato a quanto la scuola potesse essere bella; non l'avevo mai guardata da questa prospettiva.”

“È proprio così, amore mio. Domattina, quando varcherai la soglia del portone della scuola ricordati che quell'edificio in cui stai entrando è la tua salvezza, la tua speranza, ma soprattutto la tua porta per la libertà. Lo farai?”, mi chiese.

“Lo farò”, risposi sorridendo.